

14 domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra. (Cf. Sal 47,10-11)

Colletta

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio
hai risollevato l'umanità dalla sua caduta,
dona ai tuoi fedeli una gioia santa,
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
godano della felicità eterna.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, fonte della luce,
vinci l'incredulità dei nostri cuori,
perché riconosciamo la tua gloria
nell'umiliazione del tuo Figlio,
e nella nostra debolezza
sperimentiamo la potenza della sua risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele

(Ez 2,2-5)

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: "Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino - dal momento che sono una genia di ribelli -, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro". Parola di Dio.

*Salmo Responsoriale
Dal Sal 122 (123)*

R. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

*A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. R.*

*Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. R.*

*Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. R.*

Seconda Lettura

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
2Cor 12,7-10*

*Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.
(Lc 4,18)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 6,1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore.

Sulle offerte

*Ci purifichi, o Signore,
quest'offerta che consacriamo al tuo nome,
e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo.
Per Cristo nostro Signore.*

Antifona alla comunione

*Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. (Sal 33,9)*

Oppure:

*Gesù insegnava nella sinagoga
e molti rimanevano stupiti della sua sapienza. (Mc 6,2)*

Dopo la comunione

*O Signore, che ci hai nutriti
con i doni della tua carità senza limiti,
fa' che godiamo i benefici della salvezza
e viviamo sempre in rendimento di grazie.
Per Cristo nostro Signore.*

Una patria estranea



Dopo gli incontri profondi e intimi tra coloro che cercano salvezza e il Signore che abbiamo contemplato nella liturgia della scorsa domenica, oggi andiamo con Gesù nel luogo che dovrebbe conoscerlo meglio: la sua casa, la sua patria.

Gesù torna nella sua patria, lì da dove è partito tutto.

La sua non è più ora una presenza nascosta tra le semplici vite di Nazareth, ma è un uomo con un insegnamento che viene percepito forte e autorevole tanto da colpire i suoi compaesani.

Gli abitanti di Nazareth, quelli che Gesù conosce e che credono di conoscerlo, sono chiamati ad uscire dalla loro posizione davanti a ciò che ascoltano.

Davanti al cambiamento scelgono di difendersi, di lasciare il posto non a questo annuncio che libera, ma alle loro idee, a quello che già fanno di lui.

Le loro domande non sono per conoscere meglio, ma per giudicare e porre una distanza da quel concittadino che non riconoscono più parte di loro: *“da dove gli viene la sua sapienza?”*.

La sapienza di Gesù crea una differenza e chiama ad un cambiamento, ad un ascolto, ad una adesione, ma la reazione può divenire isolamento, chiusura e indifferenza.

Se c'è chi davanti all'annuncio di Gesù trova la fede, la vita e sceglie di lasciare tutto per seguirlo, c'è anche chi sceglie la distanza come risposta a questo annuncio, vede solo i propri confini e soffoca tutto ciò che percepisce estraneo perché diverso.

Chi è Gesù? Come risuona in noi il suo annuncio?

Queste sono domande che ognuno di noi deve porsi per cercare di non rendere Gesù il frutto delle nostre attese e proiezioni, perché Lui ci inquieta e ci spinge a vivere la vita, anche la nostra vita ordinaria, imparando una sapienza nuova. Questa chiusura non permette nemmeno a Gesù di compiere miracoli e di guarire, perché questi doni nascono nella relazione con lui, nascono in quel cammino di fede che siamo chiamati a intraprendere con Gesù e che rende possibile l'impossibile.

Questa Parola ascoltata ci pone dentro il mistero: il dono o lo scandalo dell'incarnazione. In quell'uomo di Nazareth c'è il volto di Dio, il Dio fatto carne, tutto l'amore di Dio "racchiuso in un cuore, in un volto umano".

Accogliere Gesù così com'è vuol dire accogliere la vicinanza di Dio che assume la forma della nostra quotidianità per donarci la sua salvezza e per rivelarci il suo amore.